

tutti cosa giusta e saggia nel collocarci e nel saper creare, come punto di coagulo, queste forme rappresentative.

Questa era la prima considerazione. Ma vi è anche un'altra considerazione che io volevo fare e riguarda quel tipo di pianificazione territoriale a cui sono chiamate le comunità e gli enti che ad esse si affiancano. Questa pianificazione deve dar luogo ad un nuovo assetto di quelle regioni, con tutto ciò, evidentemente, che questo nuovo assetto richiede in termini da un lato di presenza umana e di preparazione professionale, e dall'altro di diffusione di infrastrutture e di servizi civili. Ma, proprio per quanto fino a qui sono venuto dicendo, io credo che nell'ipotizzare questo aspetto, in questa visione nuova di programmazione territoriale, in questa definizione di modi di valorizzazione delle possibilità e delle risorse, dei mezzi naturali e finanziari, sia necessario tener conto del ruolo ecologico della montagna. Perché se è vero che la protezione della natura si identifica con la conservazione dell'ambiente e del luogo è evidente allora la necessità di assicurare un più corretto uso del territorio. Ed è evidente, del pari, che questo uso del territorio si incentra e si inizia laddove le stesse risorse si originano. Nell'ambito della programmazione territoriale e comprensoriale cui le comunità montane dovranno dar luogo occorre riservare a questi problemi lo spazio necessario. Lo spazio territoriale, in considerazione di realtà ed esigenze. Lo stesso spazio concettuale, nell'impostazione, nella misura in cui, in ultima analisi, è in questi problemi che finiscono con l'inquadrarsi, in una visione ordinata, le tante altre possibilità di sviluppo.

Ed infine, vi è l'ultimo punto di riflessione che riguarda la sottolineatura che quel provvedimento fa della funzione della Regione. Certamente, vi è una definizione di rapporti. Ed in questi rapporti lo Stato svolge un ruolo di indirizzo e di coordinamento, un ruolo di mediazione fra le diverse istanze regionali, un ruolo, infine, di responsabilità diretta per quei tempi dell'ecologia e della difesa del suolo che hanno interesse nazionale, se non sovranazionale.

Ma il ruolo nuovo, il ruolo portante è quello regionale. Credo, in questo senso, che tutta la tematica connessa con la determinazione dei comprensori, con la sollecitazione rappresentativa, con la programmazione territoriale, altro non sia che una sottolineatura delle ragioni per cui noi volemmo gli enti regionali. La verità è infatti che l'attuazione di questa politica — che collega lo sviluppo dell'economia alla tutela della natura e dell'ambiente — e l'individuazione delle linee e degli strumenti capaci di garantirla sarà compito della Regione.